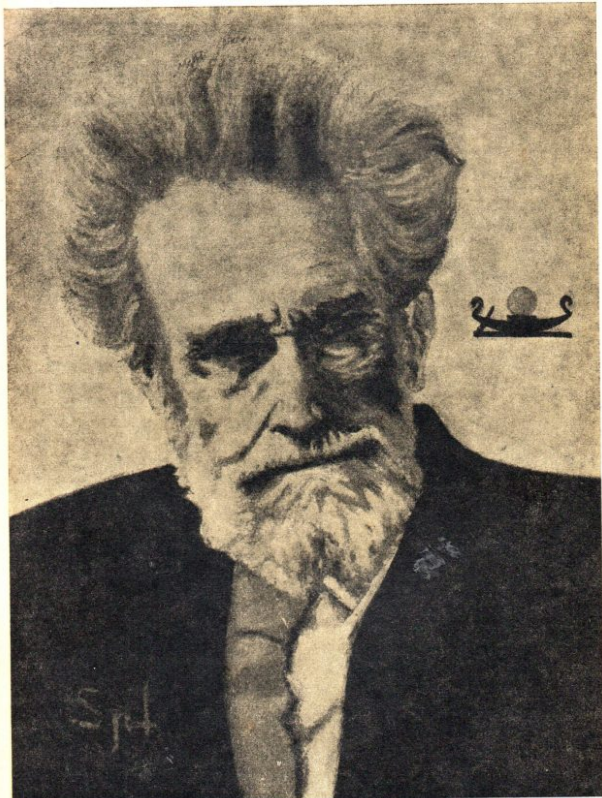


Peppino Spadaro

Giusto un anno fa veniva a mancare all'Ospedale San Giovanni di Roma il camerata Giuseppe Spadaro, che vogliamo qui brevemente ricordare, oltre che per la sua indiscussa arte pittorica, anche per la sua presenza non marginale in vicende che hanno interessato il "Gruppo di Heliodromos"



Siciliano di Noto, aveva preso dalla città natale il gusto per la bellezza e la poesia nella loro declinazione barocca e nelle evidenti reminiscenze della tradizione bizantina, tipiche di quei luoghi, esercitandone i principi ispiratori nella sua attività di maestro d'arte, poeta e saggista.

Essendosi scelti come "inevitabili" maestri

Julius Evola

ed

Ezra Pound

, nei suoi quadri ha riletto alla luce dei loro insegnamenti i miti dell'antica Grecia, sottraendoli al saccheggio e all'usurpazione malefica della psicanalisi per restituirli

*«alla ricerca di superiore e assoluta verità; da conquistare attraverso prove complesse, come nei racconti del Graal, o nei miti lontani della iniziazione e della liberazione»*

(Elio Mercuri), senza cedere mai al manierismo frivolo e superficiale, né tanto meno alle mode e alle tendenze in voga in quegli anni. Ha infatti giustamente scritto di lui Aniceto Del Massa:

*«In un momento in cui "già il numero degli artisti è un delitto"*

(Sedlmayr)

□ *incontrarsi con un artista è un fatto da non lasciar passare sotto silenzio. Le sue opere costituiscono una*

*testimonianza*

□ *tanto più valida in quanto, come si è tentato di chiarire, il loro autore non è sollecitato da ambizioni di inserimento in uno qualunque dei tanti giuochi che si moltiplicano e si annullano nel frastagliato e monotono mondo attuale»*

. E Luigi Tallarico ha acutamente sottolineato come nei suoi quadri si assista:

*«ad una ricostruzione iconica del mondo della tradizione alchemica».*

Questa sua "voce" fuori dal coro e le figure elette a modelli ispiratori non potevano che concretizzarsi politicamente in una scelta altrettanto controcorrente, quale quella dell'adesione ad *Ordine Nuovo*, di cui divenne reggente per la Sicilia e che diresse dalla sede di Siracusa, presso il Palazzo Bufardeci di Via Maestranza ad Ortigia. Nel testo di un volantino dell'epoca, intitolato "I giovani e il fascismo", di cui sorprende l'immutata attualità nonostante il cinquantennio trascorso (prescindendo dal riferimento ad un comunismo allora ben saldo e potente, ancora lontano dall'odierno "scioglimento" nel pantano mondialista), si scriveva:







[View image on Commons](#) [View image on Wikidata](#) [View image on the original file](#)